

Roma, 26 aprile 2019

Alla Cortese attenzione

Dott. Giovanni Panebianco
Segretario Generale
Ministro per i Beni e le Attività Culturali

Egregio dott. Panebianco,
con la presente desideriamo offrire il nostro contributo al confronto su un tema importante come quello dell'assetto organizzativo del Ministero.

Considerazioni e osservazioni alle proposte di riorganizzazione presentate:

- **NUOVI UFFICI CENTRALI DI DIRIGENZA GENERALE E NON GENERALE.** L'impianto proposto, che prevede una forte centralizzazione delle attività istituzionali correlate ad altre di controllo, evidenzia il doppio rischio da una parte di ingolfare gli uffici centrali già sovraccarichi di compiti amministrativi, e dall'altra di diffondere un senso di sfiducia e di svilimento professionale nel personale degli uffici periferici che da decenni offre il proprio contributo nella tutela e valorizzazione del patrimonio. Una siffatta impostazione centralista infatti ostacolerebbe in modo improduttivo la radicata presenza degli uffici ministeriali su tutto il territorio nazionale.
- **ARTICOLAZIONE INTERREGIONALE DEI SEGRETARIATI.** Tale impostazione risulterebbe di difficile articolazione sia nelle funzioni attribuibili sia nella concreta possibilità di governare processi gestionali e strategici che interessano territori non solo molto vasti, ma anche con caratteristiche, esigenze e prospettive di sviluppo totalmente differenti. Le aggregazioni interregionali appunto ampliano il territorio di riferimento e rendono complicato, se non inefficiente la rete connettiva all'interno di una amministrazione unificata, come ha dimostrato il medesimo accorpamento interregionale tra le soprintendenze archivistiche o tra uffici di Ministeri terzi. Volere intendere la interregionalizzazione come uno strumento per far fronte alla progressiva carenza di personale (come farebbe pensare la tabella con l'accorpamento delle unità di personale), significa non dare ascolto ai dipendenti che rappresentiamo e che sostengono che questa sia la strada sbagliata. I segretariati devono rimanere regionali, con le funzioni che sono state proposte, nonché addirittura implementate nelle funzioni amministrative di supporto agli uffici regionali.
Sfugge come potrebbero essere gestite alcune tematiche di tutela complesse, che investono l'intero territorio regionale (copianificazione paesaggistica, interventi infrastrutturali di rilievo, questioni generali di gestione dei beni culturali). Con una simile impostazione si rischia di indebolire l'efficacia delle azioni degli uffici del ministero e di complicare la gestione delle relazioni istituzionali, poiché si vedrebbero gli altri enti territoriali (Regione, Province, Provveditorato, etc..) costretti a confrontarsi con 4 Soprintendenze diverse, le cui valutazioni, se non portate ad omogeneità e congruenza da un soggetto con funzioni di coordinamento, potrebbero presentare conflittualità reciproche e differenze sostanziali.
Nel concordare con la proposta di affidare il ruolo di stazione appaltante ai Segretariati, si pongono forti dubbi in merito alla relazione con la istituenda DG Contratti e in merito alla reale operatività degli uffici su scala interregionale, soprattutto considerando la natura dei lavori e dei finanziamenti da gestire. È necessario chiarire la tipologia di organico che si prevede per questi uffici, chiarendone l'incidenza del personale tecnico.

- **ARTICOLAZIONE INTERREGIONALE RETI MUSEALI.** Risulterebbe difficile comprendere come si intenda costruire una efficiente rete integrata per la valorizzazione del patrimonio diffuso sul territorio, se si progettasse di smembrarne le competenze tra SABAP e reti museali, ampliando gli attuali Poli regionali che hanno dimostrato in maniera chiara ed evidente il fallimento della precedente impostazione di Riforma.
Preoccupa nello specifico l'intenzione di "ridurre il peso della diretta gestione dei siti" cosa che sembra presagire la volontà di trasferire la gestione dei luoghi della cultura statali a quelle Regioni che lo chiedono nell'ambito dell'autonomia differenziata, o addirittura a soggetti di natura privata. Similmente a quanto considerato riguardo ai Segretariati, anche questi uffici si vedrebbero privati delle funzioni di stazioni appaltanti e della necessità della presenza in organico dei numerosi funzionari tecnici appena assunti e che si intende assumere con il prossimo imminente concorso.
Non è stato ancora chiarito quanto detto nell'incontro con il sig. Ministro lo scorso 4 aprile ovvero: "Le reti non dovranno gestire i musei ma solo coordinarli". A questa domanda non è stata data risposta ed è il vero vulnus di questa proposta delle reti museali.

Le nostre proposte:

RIMODULAZIONE TERRITORIALE DELLE SABAP

Le SABAP sono un modello positivo di gestione integrata del territorio, ma per rendere la loro azione più efficace è necessario garantire l'equilibrio tra le diverse professionalità, aggiornare la normativa e il Codice al nuovo assetto, potenziare il ruolo dei Coordinatori d'area con relativo incentivo economico. In funzione di una maggiore efficacia della gestione dei processi e nel rispetto delle peculiarità storiche, è necessario ridefinire, in modo puntuale, le articolazioni territoriali delle SABAP, prevedendo in alcuni casi accorpamenti (ad es. Foggia e Bari) o frazionamenti (ad es. Arezzo da Siena e Grosseto) ed alcune rivisitazioni come quella paradossale della Soprintendenza di Alessandria, Asti e Cuneo.

RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA MUSEALE

Nel confermare il mantenimento degli attuali Musei autonomi riteniamo importante l'inserimento nel loro Comitato scientifico di un Funzionario tecnico della Soprintendenza territorialmente competente.

Siamo convinti che sia necessaria una modifica dell'articolazione territoriale dei Poli Museali Regionali con la creazione di 9 Poli Museali Metropolitan, uffici di livello dirigenziale non generale, con competenze territoriali definite dai confini di alcune Città metropolitane e/o territori limitrofi.

Una proposta potrebbe essere la seguente: creazione dei Poli museali metropolitan di Torino, Milano, Bologna, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari.

I Musei e le aree archeologiche non comprese nei territori delle Città metropolitane passerebbero in gestione alle Soprintendenze territorialmente competenti.

Questo andrebbe in parte a ricomporre il delicato rapporto simbiotico, nelle aree archeologiche e in alcuni musei, tra funzione di valorizzazione e funzioni di tutela, di scavo, di studio e di ricerca, di gestione dei depositi; per i Poli metropolitan si ritiene invece che tale meccanismo di funzionamento possa essere gestito correttamente attraverso protocolli di cooperazione con le Soprintendenze e con i musei autonomi del territorio. Al fine poi di incentivare le azioni di valorizzazione dei musei e delle aree archeologiche di competenza della Soprintendenza sarebbe opportuno inserire una cospicua previsione di premialità per queste funzioni.

È scontato ovviamente che tale revisione del sistema presuppone un lavoro sugli organici, sia dei Poli metropolitan che delle Soprintendenze per la gestione dei musei e delle aree archeologiche di loro competenza, con il potenziamento delle Soprintendenze per assolvere ai compiti di valorizzazione che vanno ad aggiungersi.

NO AL PASSAGGIO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE ALLE REGIONI

Confermiamo la netta contrarietà al passaggio della gestione della tutela e della valorizzazione del nostro patrimonio culturale alle Regioni che stanno promuovendo l'autonomia differenziata. Ribadiamo che la tutela è indicata dalla Costituzione come compito esclusivo dello Stato, pertanto non soggetto a velleità concorrenziali di enti territoriali terzi. Siamo contrari al passaggio della gestione di biblioteche e luoghi della cultura statali alle Regioni poiché la conoscenza, la fruizione e la valorizzazione del nostro patrimonio, tappe del più ampio processo di tutela, non devono essere sottoposti ad indirizzi ideologici o utilizzati a fini propagandistici da governi, centrali e regionali, di qualunque estrazione politica.

Stupisce la distinzione tra musei piccoli e grandi e l'introduzione di una scala di valori che ne permetterebbe l'eventuale passaggio alle regioni. Il valore aggiunto del patrimonio culturale italiano risiede proprio nella diffusione capillare in tutto il territorio nazionale.

SEGRETARIATI REGIONALI

Conferma dell'articolazione regionale dei Segretariati, conservazione del ruolo di coordinamento territoriale in materia di gestione del personale; conferma e rafforzamento delle funzioni di gestione delle procedure in materia di appalti e progettazione.

ISTITUZIONE UFFICI REGIONALI PER LA PROGETTAZIONE EUROPEA e UFFICIO PENSIONI

Costituzione all'interno dei Segretariati Regionali di un Ufficio Regionale per la Progettazione europea che coordini per gli uffici territoriali la ricerca di bandi, la costruzione di proposte e partnership, per partecipare a bandi su finanziamenti europei. Tale proposta ha l'obiettivo di dare valore alle sinergie costruite tra istituzioni e realtà locali e internazionali, e dare più ampio respiro alle potenzialità di sviluppo di progetti ideati in seno agli uffici territoriali del MiBAC.

Nel quadro delle competenze dei segretariati si ritiene utile e funzionale "polarizzare" presso i Segretariati singoli uffici di gestione e supporto sulla materia pensionistica che lavorino in stretto contatto con l'Ufficio pensioni della DG OR e con gli uffici del territorio, sgravando questi ultimi di queste incombenze.

SOPRINTENDENZE ARCHIVISTICHE E SEDI DIRIGENZIALI

Implementazione delle sedi dirigenziali sul territorio. È necessario ripristinare le Soprintendenze Archivistiche per ogni regione, eliminando gli accorpamenti attualmente in essere che stanno generando criticità gestionali sia per le funzioni di tutela sia per la gestione del personale. Ripristino della sede dirigenziale degli archivi, a partire da quelli dei capoluoghi di Regione. Previsione di una premialità per le funzioni attualmente svolte dai funzionari con incarichi di direttori di biblioteche e archivi, i quali sono gravati da carichi di lavoro e responsabilità equiparati a quelli dei dirigenti, ma senza alcun riconoscimento economico.

BIBLIOTECHE

Attribuzione delle Biblioteche attualmente ai Poli e dei Musei autonomi alla DG Biblioteche e omogeneità nell'organizzazione delle Biblioteche annesse ai monumenti nazionali per ridare dignità scientifica a questi istituti. In particolare per le biblioteche annesse ai monumenti nazionali è opportuno che i dipendenti MiBAC di questi istituti rispondano ad un dirigente o ad un direttore del Ministero, regolando con accordi i rapporti con le congregazioni religiose ai fini della valorizzazione dei beni di appartenenza pubblica.

DIRIGENZA

Il continuo ricorrere ad incarichi dirigenziali ad interim sta generando numerose criticità nella gestione e nel funzionamento degli Uffici territoriali. La volontà di creare uffici con competenza

interregionale, oltre a creare un problema relativamente alla necessità di rafforzare le competenze per i ruoli e le funzioni relative alle attività di coordinamento tra vari istituti tutti di livello non generale, necessità di interventi e risorse adeguate per garantire le dovute agibilità ai dirigenti di questi uffici.

TRASPARENZA NEGLI INCARICHI

Tutti gli incarichi di direzione o di responsabilità devono essere assegnati con criteri di trasparenza e di rotazione, che tengano conto di professionalità e competenza. Bisogna garantire la massima trasparenza e informazione su tutte fasi di espletamento degli interpelli

I Coordinatori nazionali
Dott. Giuseppe Nolè
Dott.ssa Valentina Di Stefano